Post to Pdf

La Tunisia potrebbe esserepreludio di uno scontro Arabo-Africanoaa

Accordi con la Libia e fornire mezzi alla Tunisia nonsaranno sufficienti ad arrestare un fenomeno secolare che vede il movimento di milioni dipersone. Soprattutto se l'immigrazione non vienegestita in maniera coordinata, ma come un mezzo diricatto politico, nelle mani dei Governi. Se l'Italiachiede all'Unione Europea di assumersi le proprieresponsabilità, allo stesso modo i Paesi nordafricaninon vedono ragioni per continuare a servire daguardacoste della UE.

Libia e Tunisia hanno riaffermato, in più occasioni, dinon essere Paesi d'origine dei flussi migratori. Entrambi i Paesi, seppure con le dovute distinzionipolitiche e sociali, hanno compreso che l'immigrazione può rappresentare una carta vincenteda utilizzare con i partner europei per ottenere vantaggi economici o politici. Ora, la scelta ècontroversa, continuare ad incentivare il ricatto, o lavorare alle origini del fenomeno secondo unapproccio consapevole e strutturato che consenta di tutelare la vita in primo luogo, sia essa di migranti ocomunità ospitanti.

Evitando l'esasperazione dei residenti e lastrumentalizzazione dei sentimenti popolari comesta accadendo in questi giorni in Tunisia o nel nostroPaese a più riprese. Le società arabe ed africane sono caratterizzate da un tessuto sociale di naturatribale e quanto sta accadendo rischia di esacerbarele differenze tra i due mondi così vicini e distanti.

Saïed: "presenza di migranti africani è fonte di violenza e crimini"

Il presidente della Repubblica tunisina, Kais Saïed,forte del sostegno popolare, ha invocato "misure urgenti" contro l'immigrazione illegale di africani sub-sahariani in Tunisia, affermando che la loro presenza è fonte di "violenza e crimini". Un pensierodiffuso tra i tunisini, che come gli italiani, sono stanchi di accogliere.

Come accaduto per la Libia, anche il presidentetunisino alle prese con innumerevoli sfide sociali ed economiche, è giunto il momento di lanciare un messaggio chiaro alla Comunità internazionale ed in particolare ai partner europei: la Tunisia non è un Paese di origine dei flussi migratori, bensì di transito per migliaia di migranti e rifugiati che nella giovane Repubblica spendono parte della propria vita in attesa di intraprendere il pericoloso viaggio via mare o, a volte, del ritorno al proprio Paese d'origine.

Il presidente Saïed, presiedendo una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale "dedicata alle misure urgenti che devono essere prese per far fronte all'arrivo in Tunisia di un gran numero di migranti irregolari dall'Africa sub-sahariana", ha parlato con estrema durezza dell'arrivo di flussi di " migranti clandestini" la cui presenza in Tunisia è, secondo lui, fonte di "violenze, crimini e atti inaccettabili, otre che illegali", insistendo sulla "necessità di porre rapidamente fine a questa immigrazione".

Così in un comunicato del palazzo di Cartagine che sottolinea come questa immigrazione clandestina farebbe parte di un "piano criminale ordito all'alba di questo secolo per modificare la composizione demografica della Tunisia", al fine di trasformarla in un Paese "solo africano" e offuscare il suo carattere "arabo-musulmano ". "Alcuni soggetti hanno ricevuto ingenti somme di denaro dopo il 2011, per l'insediamento di immigrati irregolari sub-sahariani in Tunisia", si legge nel comunicato, secondo cui "l'obiettivo non annunciato delle successive ondate migratorie clandestine è quello di fare della Tunisia un Paese solo africano con nessun collegamento con le nazioni arabe e islamiche".

Necessario agire a tutti i livelli

Developer By Post to Pdf